

RIVOLUZIONE COMUNISTA

La decisione di Trump di trasferire l'ambasciata USA da Tel Aviv a Gerusalemme è il sigillo di 50 anni di occupazione della Palestina da parte di Israele e apre una nuova fase nella guerra per la spartizione del Medio Oriente.

I giovani palestinesi devono attaccare i sionisti e il loro alleato americano, ma anche lottare contro i collaborazionisti dell'Autorità Nazionale Palestinese e i reazionari islamisti di Hamas, che sono a disposizione delle marce oligarchie petro-finanziarie.

Contro ogni nazionalismo, ammantato di razzismo e religione, costruire il partito rivoluzionario, comunista e internazionalista, per unire i proletari palestinesi e israeliani nella lotta comune per il rovesciamento dello Stato sionista e la costituzione di una federazione socialista palestinese israeliana, basata sul potere dei lavoratori.

Il Presidente Trump ha annunciato il 6 dicembre 2017 la decisione di trasferire l'ambasciata USA in Israele, da Tel Aviv - ove sono situate tutte le ambasciate straniere - a Gerusalemme, che assurge così per gli Stati Uniti a unica capitale dello Stato.

La decisione di Trump è stata presa 50 anni dopo la guerra arabo-israeliana del 1967, in seguito alla quale lo Stato sionista si impadronì di Gerusalemme Est, della Cisgiordania, della Striscia di Gaza, del Golan siriano e del Sinai (restituito all'Egitto dopo gli accordi di pace del 1978).

Durante questi 50 anni e in particolare dal 1993/94, quando ebbe inizio - sotto l'egida degli USA - il cosiddetto *"processo di pace"* tra Israele e l'Autorità Nazionale Palestinese, guidata prima dal capo dell'OLP Arafat e poi dal suo successore Abu Mazen, gli occupanti israeliani hanno assunto il totale controllo di Gerusalemme, costruendo nuovi quartieri e insediamenti intorno alla città, riservati a centinaia di migliaia di nuovi abitanti ebrei; si sono impossessati delle riserve d'acqua e dei terreni migliori e in posizione strategica della Cisgiordania, impiantandovi centinaia di colonie e spezzettando in tanti piccoli ghetti i territori abitati dai palestinesi, privati del diritto di muoversi, lavorare, dar vita a un proprio Stato; hanno fatto della Striscia di Gaza, da cui Israele si è ritirata nel 2005, un'enorme prigione a cielo aperto che rinchioda quasi due milioni di persone sottoposte periodicamente a guerre terrorizzanti.

L'implacabile e sanguinaria occupazione israeliana di Gerusalemme e della Cisgiordania è avvenuta con la protezione degli USA e con l'accordo delle potenze europee - Italia compresa - e, sostanzialmente, di tutti gli Stati arabi. Soprattutto, essa si è avvalsa della collaborazione dell'Autorità Nazionale Palestinese, che è sempre stata ed è un complesso politico - affaristico - poliziesco, subordinato ad Israele e mobilitato per tenere sotto controllo la gioventù palestinese, ridotta a manodopera da sfruttare a bassissimo costo, un tempo a disposizione di Israele e ora delle monarchie petro-finanziarie del Golfo.

L'annuncio del Presidente Trump, quindi, costituisce il sigillo di 50 anni di occupazione israeliana e di lotta e sconfitta del movimento nazionale palestinese, approvato con l'OLP al collaborazionismo al servizio degli occupanti, mentre il movimento islamista Hamas sopravvive alle dipendenze delle monarchie petrolifere o dell'Iran, a seconda del flusso di finanziamenti e armamenti.

Trump ha preso la sua decisione alla fine del 2017, dopo la sconfitta dell'ISIS in Iraq e in Siria, che ha aperto una nuova e più terribile fase della guerra per la spartizione del Medio Oriente, che coinvolge da anni le potenze regionali (Turchia, Israele, Iran, Egitto, Arabia Saudita) e le potenze imperialiste (Stati Uniti, Russia, Francia, Italia, Gran Bretagna).

Nel quadro di questa feroce guerra, che ha fatto centinaia di migliaia di morti ed ha devastato Siria, Iraq e Yemen, la dichiarazione di Trump è un guanto di sfida dell'alleanza politica-economica-militare stretta da USA, Israele, Arabia Saudita e Egitto contro Iran e Russia, momentaneamente vittoriosi in Siria e Iraq, e contro la Turchia, che scalpita per espandersi a scapito dei curdi e vuole partecipare al controllo del petrolio iracheno.

Pertanto, essa apre la strada a nuove iniziative belliche, che porteranno morte, distruzione e terrore non solo nella Palestina occupata, ma in tutto il Medio Oriente, regione ricca e strategica, abitata da oltre 400 milioni di uomini e donne, dominati da oligarchie finanziarie e borghesie marce e parassitarie, in conflitto l'una contro l'altra sotto i vessilli religiosi, ma tutte clienti e complici delle potenze imperialistiche in guerra.

Non c'è via d'uscita da questo scenario di guerre criminali e sempre più atroci, senza lo sviluppo della lotta delle masse lavoratrici, proletarie e semiproletarie, contro le classi dominanti di ogni paese del Medio Oriente, scosso da poderose lotte sociali e politiche, cui sono seguite repressioni sanguinose e massacri controrivoluzionari; e senza lo sviluppo della lotta del proletariato dei paesi imperialisti contro i propri Stati, che da decenni portano guerra e seminano morte nella regione.

In questa prospettiva, in Medio Oriente e nelle metropoli imperialistiche, le pattuglie più avanzate e decise devono organizzarsi nel partito di classe, comunista e internazionalista, e costituire un *"Fronte Rivoluzionario Mediterraneo Europeo"*.

Per i giovani palestinesi, che in questi giorni sfidano con grande coraggio i mitra dell'esercito israeliano; per le avanguardie che in Israele si oppongono alla politica sionista di occupazione annessione e guerra permanenti, condotta da Netanyahu e da tutti i partiti parlamentari, la via da seguire è quella di creare collegamenti e attuare iniziative comuni per: spezzare il MURO di cemento-filo spinato-occhi elettronici-armi-soldati con cui il potere sionista ha imprigionato il popolo palestinese sulla propria terra per darla ai coloni israeliani; affermare la libertà di movimento e di lavoro in tutto il territorio di Israele/Palestina e di viaggio all'estero; scarcerare le migliaia di palestinesi detenuti/e nelle carceri israeliane e nei campi di prigionia nel deserto; impedire la distruzione di edifici, villaggi e quartieri abitati da palestinesi da parte delle autorità e dei coloni;

lottare insieme per costituire una federazione socialista arabo-israeliana, fondata sul potere dei lavoratori.

L'esperienza di questi cinquant'anni di occupazione israeliana dimostra che il nazionalismo sionista, colonialista e imperialista, è un fattore di guerra senza fine e senza sbocco per i proletari israeliani e di miseria, oppressione e morte per il popolo palestinese; e dimostra anche che il nazionalismo palestinese, ormai impotente a formare uno Stato vero e proprio, sopravvive solo come collaboratore di Israele e di tutti i marci e reazionari Stati arabi nell'opera di controllo repressione prigionia espulsione della gioventù e dei lavoratori palestinesi sulla e dalla loro terra.

E' dunque venuto il momento di opporre al nazionalismo, al razzismo antiarabo e anti-ebraico, allo scontro tra *"ebrei"* e *"mussulmani"*, che sono tutti strumenti delle marce classi dominanti locali, la prospettiva, la pratica e la lotta rivoluzionaria, comunista, internazionalista.

Milano, 16 dicembre 2017
Fotoc. In proprio - Piazza Morselli 3

L'Esecutivo della Sezione di Milano
di Rivoluzione Comunista

MILANO: Piazza Morselli, 3 aperta il giovedì dalle 21 in poi. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 19,00 e la **Commissione Operaia** ogni lunedì dalle 21,30 presso il **Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio)**.
BUSTO ARSIZIO: Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21. **Nucleo Territoriale di Senigallia- Ancona:** e-mail: rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it

Sito internet: www.rivoluzionecomunista.org; e-mail: rivoluzionec@libero.it